Linea di credito Ambroveneto per l'acquisto di libri di scuola

Finanziamento fino a un milione di lire a un tasso nominale annuo del 9% con rimborso in nove rate mensili. È quanto propone il Banco Ambroveneto per l'acquisto dei libri di testo in vista dell'inizio dell'anno scolastico. Una nota del Banco spiega che l'iniziativa, studiata per gli studenti della scuola secondaria, «si aggiunge a quella già previsto per le spese universitarie nell'ambito del progetto PassWorld in cui i giovani tra i 18 e i 26 anni, aprendo un conto apposito, possono ottenere due prestiti, per i libri e le tasse e per il vitto e l'alloggio se universitari fuori sede. La spesa per l'acquisto di libri di testo scolastico per le scuole secondarie si aggira mediamente dalle 800mila lire al milione per alunno e deve esserre fronteggiata in un'unica soluzione, a settembre, con l'avvio dell'anno scolastico, incidendo in modo significativo sui bilanci familiari. E il finanziamento studiato dall'Ambrosiano per i propri clienti prevede appunto un importo massimo di un milione al tasso annuo del 9% e senza spese aggiuntive o d'istruttoria.

BILANCIA COMMERCIALE: COSÍ LA CRESCITA

Saldi registrati tra incassi e pagamenti per scambi di merci a giugno 1996 raffrontati con lo stesso mese dell'anno precedente.

(Dati in miliardi di lire).

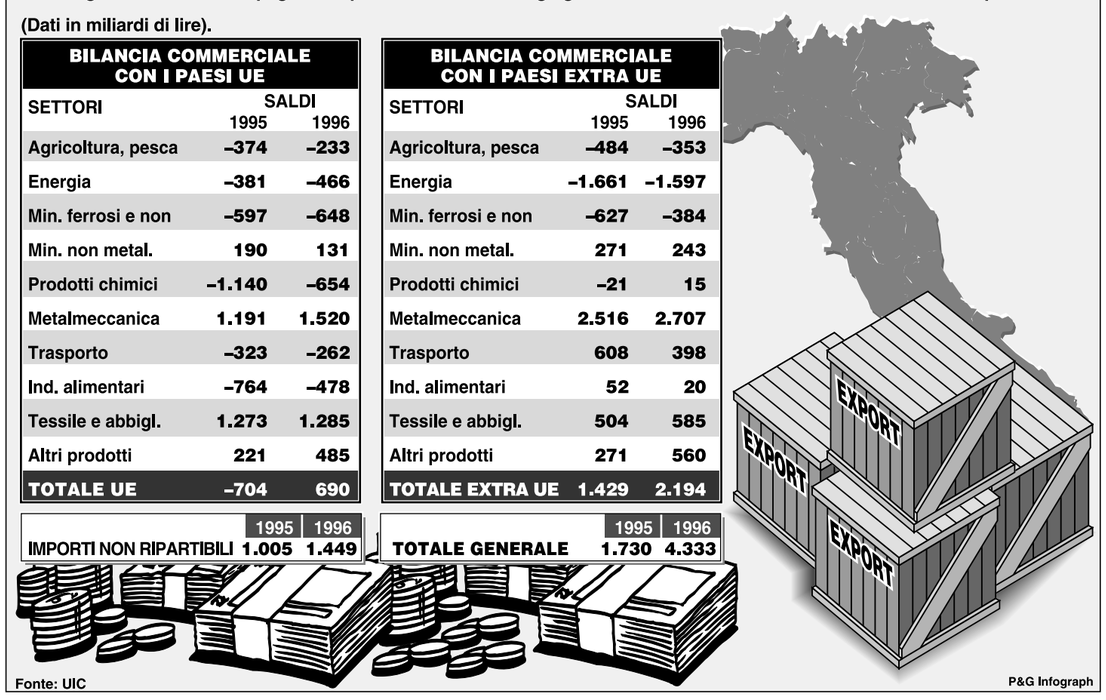
BILANCIA COMMERCIALE CON I PAESI UE

SETTORI	SALDI 1995	SALDI 1996
Agricoltura, pesca	–374	–233
Energia	–381	–466
Min. ferrosi e non	–597	–648
Min. non metal.	190	131
Prodotti chimici	–1.140	–654
Metalmeccanica	1.191	1.520
Trasporto	–323	–262
Ind. alimentari	–764	–478
Tessile e abbigl.	1.273	1.285
Altri prodotti	221	485
TOTALE UE	–704	690

BILANCIA COMMERCIALE CON I PAESI EXTRA UE

SETTORI	SALDI 1995	SALDI 1996
Agricoltura, pesca	–484	–353
Energia	–1.661	–1.597
Min. ferrosi e non	–627	–384
Min. non metal.	271	243
Prodotti chimici	–21	15
Metalmeccanica	2.516	2.707
Trasporto	608	398
Ind. alimentari	52	20
Tessile e abbigl.	504	585
Altri prodotti	271	560
TOTALE EXTRA UE	1.429	2.194

	1995	1996
IMPORTI NON RIPARTIBILI	1.005	1.449
TOTALE GENERALE	1.730	4.333



Fonte: UIC — P&G Infograph

Boom nei conti con l'estero

In sette mesi l'attivo è di 24.500 miliardi

Va a gonfie vele la bilancia dei pagamenti dell'Italia. Nei primi sette mesi dell'anno l'attivo è stato di 24.500 miliardi. Lo scorso anno nel medesimo periodo il saldo positivo era stato di 7.600 miliardi. Anche nel mese di luglio, l'ultimo del quale sono stati forniti i dati, l'andamento positivo è proseguito. Ad essere in forte avanzo sono le partite correnti derivanti dall'interscambio commerciale. Riserve a livelli record anche per la Banca d'Italia.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. I conti con l'estero dell'Italia continuano ad andare decisamente bene. Anzi, migliorano considerevolmente. Nonostante, prima, la rivalutazione della lira e, poi, il sensibile rallentamento dell'attività economica, le partite correnti della bilancia dei pagamenti, quelle che dipendono dall'interscambio commerciale, hanno fatto lievitare nei primi mesi dell'anno il loro già forte attivo. È questo uno dei fattori più positivi dell'attuale situazione finanziaria del Paese.

Un avanzo consolidato

Se durante il periodo della forte svalutazione si poteva presumere che il saldo positivo dei pagamenti fosse la conseguenza dell'accresciuta competitività delle merci italiane sui mercati internazionali, negli ultimi mesi il consolidamento del fenomeno dimostra che l'avanzo ha assunto un carattere strutturale.

Il governo ha commentato ieri molto positivamente gli ultimi dati in proposito forniti dall'Ufficio italiano dei cambi. Il ministro del Tesoro Ciampi, alle prese con il difficile problema di definire la legge finanziaria per il '97, aveva del resto nei giorni scorsi già sottolineato come il costante andamento positivo della bilancia dei pagamenti rappresenti una tappa importante nel processo di riaggiustamento dei conti dell'azienda Italia. E ieri il ministro del commercio estero Fantozzi ha insistito sul carattere essenziale del rafforzamento del commercio con l'estero come strumento fondamentale dell'azione di risanamento finanziario.

Ieri l'Uci ha fornito le cifre relative al mese di luglio e quelle complessive riguardanti i primi sette mesi dell'anno. Da gennaio a luglio l'attivo si è assestato a 24.558 miliardi di lire contro l'attivo di 7.615 miliardi dello stesso periodo del 1995. Prendendo in considerazione il solo mese di luglio la bilancia dei pagamenti italiana è risultata praticamente in pareggio, esponendo un attivo di soli 4 miliardi di lire. Bisogna peraltro tenere in considerazione che, anche per luglio, l'andamento è risultato decisamente migliore rispetto a quello di un anno fa quando lo stesso mese si era chiuso con un passivo di 217 miliardi.

Il risultato di luglio deriva da un passivo di 5.250 miliardi dei movimenti di capitali, alimentato da forti investimenti italiani all'estero (anche nel luglio 1995 ci fu un passivo per la voce movimenti di capitale, pari a 4.863 miliardi), controbilanciato da un attivo di 5.254 miliardi della voce partite correnti, crediti commerciali e poste residuali (attivo di 4.646 miliardi nel luglio 95).

I movimenti di capitale

Nell'insieme dei 7 mesi i movimenti di capitale appaiono in sostanziale equilibrio (l'attivo è di 393 miliardi contro un attivo di 1.712 miliardi nello stesso periodo del 1995), mentre c'è un boom nell'attivo delle partite correnti: 24.165 miliardi di lire contro 5.903 nello stesso periodo del 1995.

Le riserve ufficiali della Banca d'Italia intanto, grazie appunto al brillante andamento della bilancia dei pagamenti oltre che alla rivalutazione della lira, hanno toccato un nuovo livello record portandosi a quota 113.536 miliardi di lire. I dati disaggregati sui movimenti di capitale mostrano che quelli non bancari hanno segnato in luglio un deflusso netto di 11.981 miliardi di lire, determinato in gran parte da uscite di capitali italiani per 10.143 miliardi (quasi tutti investimenti di portafoglio), mentre si sono avuti afflussi di capitali esteri per circa 5 mila miliardi. I capitali bancari hanno portato afflussi per 6.731 miliardi facendo lievitare l'indebitamento netto estero del sistema bancario a quota 110.188 miliardi.

Lo stock di riserve accumulato in luglio dalla banca centrale rappresenta un livello record. Per trovare un saldo delle riserve vicino ai dati di luglio occorre risalire addirittura all'estate del '90, quando la lira, da pochi mesi entrata nella fascia stretta dello Sme, era una delle monete più forti del sistema monetario europeo. Nell'agosto di quell'anno le riserve ammontarono a 111.173 miliardi, un livello che comunque è, in termini reali, superiore a quello di oggi, considerando proprio il fatto che a quel tempo la lira vantava rapporti di cambio con le altre monete decisamente favorevoli.

Fantozzi «In questo modo è più facile il risanamento»

Il ministro Augusto Fantozzi ha preso atto con molta soddisfazione dei dati diffusi ieri sull'andamento del commercio con l'estero. Questo comparto, ha dichiarato il titolare del Commercio Estero, è «l'unico, che pur in una fase recessiva o riflessiva a livello mondiale ed in presenza di un rafforzamento del cambio della lira, presenta risultati più che soddisfacenti per l'economia italiana». Fantozzi ha sottolineato «con forza la necessità per l'Italia di puntare in via primaria sul commercio con l'estero per rendere possibile il risanamento della finanza pubblica» e una finanziaria socialmente sostenibile. Il ministro si è detto inoltre convinto che «dopo decenni in cui l'iniziativa e la fantasia degli imprenditori italiani sono state sostanzialmente abbandonate a se stesse, è necessario che la finanziaria '97 contenga gli strumenti e gli stanziamenti opportuni per concentrare ogni sforzo su un settore che può concorrere in maniera decisiva all'espansione della nostra economia e all'affermazione nel mondo del made in Italy».

L'anno scorso ha perso 50 miliardi

Berlusconi Jr, profondo rosso

Paolo Berlusconi, fratello minore del più famoso Silvio, ha diramato una pronta smentita a un articolo di un quotidiano. Non è vero - ha dichiarato - che il mio gruppo ha perso 40 miliardi l'anno scorso: ne ha persi 50. La chiusura della «Notte» ha prodotto ancora oneri per 20 miliardi. Ingenti i debiti con le banche: 305 miliardi. Rimane la crisi del settore immobiliare. Il «Giornale» verso il pareggio; a Feltri il 5% del capitale.

DARIO VENEGONI

MILANO. Paolo Berlusconi, fratello minore del capo di Forza Italia, ha reagito con prontezza ad un articolo del *Corriere della sera* che ieri rivelava che la sua finanziaria privata ha perso nel '95 una quarantina di miliardi e che sta conducendo una difficile trattativa con le banche a proposito di un indebitamento che è costato una 40miliardi di oneri finanziari.

Tutte fantasie, ha precisato: la perdita di 50 miliardi nel bilancio consolidato '95 «è imputabile a fatti negativi straordinari avvenuti nel '95: chiusura della *Notte*, vendita di cespiti immobiliari non più strategici che hanno scontato il momento di grande crisi del settore e appesantimento di alcune strutture operative difficilmente ridimensionabili in tempi stretti».

La Paolo Berlusconi Finanziaria conta di ritornare «all'utile gestionale dal bilancio '96». Quanto all'indebitamento verso le banche, infine, esso ammontava a 305 miliardi (e non 400, come ha scritto il *Corriere*), «e alla fine del '96 sarà ulteriormente ridotto a 285». In ogni caso il valore del patrimonio del gruppo risulta «di gran lunga superiore all'indebitamento verso il sistema bancario».

Affari non brillanti

Gli affari del giovane Berlusconi , insomma, continuano a non essere particolarmente brillanti se per smentire il quotidiano la finanziaria deve precisare che l'anno scorso le perdite di gruppo sono ammontate a 50 miliardi e non 40, come scritto dal giornale. All'indebitamento verso le banche, inoltre, Paolo Berlusconi deve sommare quello verso se stesso, se è vero che egli stesso ha prestato alla sua finanziaria privata ben 54 miliardi, di cui 48,8 a interessi zero.

Il fratello minore di Silvio Berlusconi si è messo in proprio negli affari solo qualche anno fa, quando, dopo l'approvazione della legge sull'editoria, il Biscione venne a trovarsi in una situazione di illegittimità, controllando sia le reti televisive che un quotidiano (*il Giornale*). Fu allora che Paolo e Silvio separarono i propri interessi. Silvio si tenne il grosso, cedendo al fratello le attività immobiliari, di cui questi si era occupato personalmente negli ultimi anni, e il pacchetto di controllo del *Giornale*.

Purtroppo per Paolo, però, da allora il mercato immobiliare si è avvitato in una difficile crisi: le vendite sono fortemente diminuite, e le società del settore si sono trovate in difficoltà nel restituire alle banche i soldi ottenuti.

Quanto al piccolo gruppo editoriale che si era creato con la *Notte* e il *Giornale*, le cose sono andate anche peggio: il giornale del pomeriggio, chiuso due anni fa, pesa ancora per una ventina di miliardi sui conti del gruppo del '95. Il foglio di Vittorio Feltri, al contrario, è in ripresa, ma ha perso 8,3 miliardi nel '94 e 1,4 miliardi l'anno scorso. Quest'anno dovrebbe tornare in attivo.

In premio per questo risultato a Feltri sarà assegnato gratuitamente nelle prossime settimane un 5% del capitale.

Via a trattative tra Alitalia e Air Europe su polo charter

Alitalia e Air Europe hanno avviato trattative per studiare un'integrazione tra la stessa Air Europe e la Eurofly, la società di charter gestita dalla compagnia di bandiera. Le opzioni in discussione, secondo fonti autorevoli che direttamente partecipano alla trattativa, sono la fusione tra le due società o l'acquisto di Eurofly (45% Alitalia, 45% Olivetti e 10% S. Paolo Torino) da parte di Air Europe (57% Finflight, la società dei manager, 24% Alitalia e 18% Sopaf). Alitalia e Air Europe non hanno rilasciato commenti. Sul progetto, ancora nella fase di messa a punto, vi sono già stati alcuni incontri ai massimi livelli. L'ipotesi è quella di creare un polo charter tra i due principali vettori italiani nel settore ma anche, parallelamente, trasformare in rotte di linea collegamenti tipicamente vacanzieri non coperti da Alitalia. Un punto critico dei colloqui fra Alitalia e Air Europe sarebbe, secondo le fonti interpellate, il futuro controllo della nuova società, con base a Malpensa, che la compagnia di Gallarate, presieduta da Lupo Rattazzi, porrebbe come pregiudiziale.

MERCATI

BORSA

MIB	1.026	0,39
MIBTEL	9.603	-0,48
MIB 30	14.310	-0,73
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
COSTRUZ		2,10
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV FIN		-1,03
TITOLO MIGLIORE		
ITALCEM W		14,40
TITOLO PEGGIORE		
MITTEL W		-11,60

LIRA

DOLLARO	1.513,42	1,44
MARCO	1.024,11	-0,55
YEN	13,983	-0,02
STERLINA	2.356,09	-0,48
FRANCO FR.	298,95	-0,42
FRANCO SV.	1.268,05	-2,41

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,09
AZIONARI ESTERI	0,19
BILANCIATI ITALIANI	0,01
BILANCIATI ESTERI	0,06
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,01
OBBLIGAZ. ESTERI	0,09

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	n.d.
6 MESI	n.d.
1 ANNO	n.d.

Il presidente Werner non è d'accordo con Romiti: «Maastricht è una priorità»

Mercedes: no agli aiuti statali

MARCO TEDESCHI

ROMA. Il presidente della Mercedes Benz, Helmut Werner, è contrario a qualsiasi ipotesi di incentivi statali per incrementare il mercato dell' automobile. «Sono contrario - ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare il nuovo camion pesante Actros - perchè renderebbe artificioso il mercato. Il beneficio che si registrerebbe nel breve periodo - ha aggiunto - sarebbe infatti pagato successivamente».

La vicenda Volkswagen

La vicenda dei sussidi è venuta fuori dopo che in germania si è deciso di dare aiuti pubblici alla Volkswagen e l'Ue si è opposta. E proprio la Volkswagen passa al contrattacco nella disputa con la Commissione Europea sui sussidi concessi dalla Sassonia alla numero uno dell'auto tedesca. Se la trattativa in corso tra la Commissione e il governo federale tedesco non giungerà ad una conclusione soddisfacente, ha detto Jens Neumann, membro del Cda della Vw in un incontro con la stampa a Dresda, «faremo ricorso». Venerdi' scorso già lo stato tedesco-orientale della Sassonia aveva presentato formale ricorso contro la Commissione, che ha respinto i finanziamenti concessi alla Vw per la realizzazione di due stabilimenti a Mosel e a Chemnitz. Per il momento, nessuna reazione ufficiale è giunta invece dal governo tedesco.

Il presidente della Mercedes Werner si è poi detto contrario ad ogni ipotesi un rinvio dell'ingresso nell'Unione monetaria europea prospettata dal presidente della Fiat, Cesare Romiti. «Forse dirò una cosa provocatoria - ha affermato Werner - ma sono dell'opinione esattamente opposta a quella espressa da Romiti. Certo - ha proseguito - se vedessi la situazione con occhi italiani, probabilmente direi la stessa cosa ma come imprenditore europeo la mia posizione non può essere che quella strettamente allineata al rispetto della data del 1999». Un concetto, questo, ribadito recentemente dal presidente di Mercedes Benz anche davanti alla BDI (la Confindustria tedesca) dove Werner ha precisato che «l'industria ha bisogno di Maastricht» e che non esiste alcuna possibilità di rinvio.

Werner contro Romiti

Sottolineando che «la grande maggioranza delle persone non conosce a fondo i criteri dell'accordo che hanno grossi spazi di flessibilità», Werner ha poi aggiunto che l'Italia dovrebbe entrare nell'Unione monetaria europea sin dall'inizio.

«Se la scelta - ha concluso - dovesse comunque essere tra due alternative: quella di non fare Maastricht o quella di realizzarla in due tappe, io sarei favorevole alla prima ipotesi. E, in questo caso, sarebbero solo otto i paesi che rispettano i criteri richiesti».

Werner ha poi parlato dei mezzi pesanti Mercedes, annunciando che la casa tedesca lancia una nuova linea con peso superiore alle 16 tonnellate e punta al ritorno al profitto nel segmento dei mezzi pesanti a partire dal '98.

La nuova linea su cui la Mercedes punta per arrivare ad un risparmio sui costi di produzione di un miliardo di marchi l'anno si chiama Actros. «Il nostro obiettivo - ha affermato Werner - è vendere 50mila truck nel medio periodo. Vogliamo raggiungere una quota del mercato europeo in questo segmento del 30%, rispetto all'attuale 25%».

Per sviluppare i nuovi camion pesanti, la Mercedes ha speso due miliardi di marchi, di cui 900 milioni per la realizzazione dello stabilimento di Woerth. Le previsioni di vendita parlano di 6mila mezzi pesanti venduti entro fine '96, mentre a regime la produzione arriverà a 50mila unità l'anno.

l'Unità Vacanze

MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

A PECHINO PER LA MARATONA
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)
Partenza da Roma il 16 ottobre
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione	lire 2.240.000
Visto Consolare	lire 30.000
Supplemento camera singola	lire 395.000

L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni , la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 1° settembre salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino.

Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.